

PROFONDO ROSSO

IL CASO Mentre il buco di bilancio è di 363 milioni

La Sanità "sprecona" butta via 30 milioni in consulenze esterne

Il dato, del 2008, riguarda le 13 Asl del Piemonte Spiccano 12mila euro per un maestro di musica

Andrea Gatta

→ La Sanità piemontese ha i conti in rosso e affonda in un mare di debiti. Debiti che al 31 dicembre 2008 segnavano la cifra record di -363 milioni di euro. Eppure, nello stesso anno le 13 Asl piemontesi hanno affidato all'esterno quasi il triplo delle consulenze totalizzate dalla Regione.

A scorrere i numeri disponibili sul sito del ministero della Pubblica amministrazione (di fatto, la seconda tranche di tutte le consulenze messe on line dal ministro Brunetta nelle ultime settimane), si scopre infatti che le nostre aziende sanitarie hanno previsto una spesa di 30,6 milioni di euro per incarichi da conferire al di fuori delle risorse interne, a specialisti o a società private. Il dato per altro è incompleto, perché mancano le statistiche della Asl del verbanco-cusio-ossola. Ad ogni modo, fra consulenze e incarichi, lo scorso anno, si è raggiunta quota 1.966, per un costo medio di 15.600 euro a voce in tabella.

A guidare la classifica c'è la Asl To1, nata con il riordino imposto dal piano socio-sanitario

dall'unione di Asl 1 e 2, con 262 consulenze per quasi 5,6 milioni di euro. A pesare sul bilancio dell'azienda, alcuni incarichi particolarmente onerosi, come le prestazioni - sotto le voci "consulenze sanitarie" e "lavoro autonomo" - pagate a uno studio medico per un totale di quasi 1,2 milioni di euro. O il quasi milione di euro speso per le consulenze affidate a uno studio ortopedico.

Al secondo posto c'è la To3 (Rivoli e Pinerolo) che raggiunge 249 incarichi per poco più di 4,4 milioni. Di fatto, tutti per prestazioni mediche e consulenze tecniche, come quella da 121mila euro su "radioprotezione e risonanza magnetica" o quella da 48mila euro per "sviluppo di studi epidemiologici". Poi ci sono gli 84mila euro per "attività di sperimentazione di modelli di valutazione di impatto ambiente salute" e via dicendo.

Sul terzo gradino del podio, l'Asl unica di Alessandria, con 266 incarichi per circa 4,3 milioni, anche qui distribuiti fra prestazioni mediche, attività di studio e ricerca e consulenze "economico-finanziarie e contabili". La To2, nata dall'accorpamento di Asl 3 e 4, sfiora i 4 milioni di euro con 223 incarichi. Qui spiccano i

→ Di solito si tratta, probabilmente, di professionalità non presenti internamente e di cui l'ente ha un bisogno temporaneo

104mila euro per "incarico d'opera libero professionale in qualità di tecnico esperto in controlli di qualità delle apparecchiature radiologiche e sorveglianza della protezione da radiazioni ionizzanti" o i 46mila per un medico specializzato in chirurgia plastica.



A poca distanza segue l'Asl To4 (Ciriè, Chivasso, Ivrea) con 190 incarichi per 3,3 milioni di euro, poi troviamo l'Asl 1 di Cuneo con 2,6 milioni e la novarese con 2,2 milioni. Molto inferiore - sempre ammettendo che i dati siano completi -, il

costo dell'Asl To5 (Chieri), con appena 48 consulenze per 500mila euro. Sul totale di 30,6 milioni di euro impegnati in incarichi esterni, le aziende sanitarie di Torino e provincia pesano per più di metà, circa 17,8 milioni. Di solito, come si spiega sempre in questi casi, si tratta probabilmente di professionalità non presenti internamente, di cui l'ente ha un bisogno temporaneo. Ma a leggere i 12mila euro spesi dalla To2 per un maestro di musica, ci si chiede se fosse davvero indispensabile.

CONSIGLIO Intanto Placido (Pd) minaccia ostruzionismo sull'eventualità di aumentare i consiglieri Assunzioni "sospette", Vignale all'attacco «Legge ad personam per sei dipendenti»

→ In Consiglio regionale c'è chi grida apertamente allo scandalo per l'assunzione, attraverso una leggina apposita, dei dipendenti della discolta società "Sviluppo Piemonte Turismo", costituita nel 2007 dalla Giunta. Il provvedimento è stato votato

→ C'è chi grida allo scandalo per l'assunzione, attraverso una leggina ad hoc, dei dipendenti della discolta società "Sviluppo Piemonte Turismo"

minato ai dipendenti oppure bandisce un concorso per sei nuovi dipendenti». Sulla vicenda anche il centrosinistra si è diviso. Sul contro emendamento presentato da Vignale, che prevedeva l'assunzione solo per chi fosse tempo indeterminato da almeno un anno, le astensioni sono state 12 a cui vanno aggiunti 5 consiglieri che non hanno partecipato al voto. In ogni caso, il contro-documento è stato bocciato: l'unica variazione, ad opera della maggioranza, prevede l'esclusione dei due dirigenti della società dall'assunzione.

Caos anche in ottava commissione, dove il vicepresidente del Consiglio Roberto Placido (Pd) ha minacciato ostruzionismo contro una modifica dello Statuto che potrebbe ampliare il numero dei consiglieri in aula. Ora sono 60, secondo lo Statuto entrato in vigore dalla legi-

slatura corrente, ma potrebbero aumentare fino a 71 se dovesse passare la proposta bipartisan che prevede un "eventuale aumento del numero per garantire la governabilità". Ovvero in modo da garantire sempre il rispetto della proporzione - 60 per cento a 40 - fra maggioranza e opposizione: quattro anni fa, quando lo Statuto non era ancora applicato, si fece così e infatti attualmente i consi-

glieri di Palazzo Lascaris sono 63. «Farò il possibile perché questa modifica non venga approvata e il Consiglio di venerdì non si tenga» tuona Placido. A distanza gli risponde Michele Giovine (Pensionati): «Placido si sbaglia, cerca solo pubblicità. Lo Statuto va contro i dettami della legge elettorale vigente che, ricordo, è ancora in vigore».

[a.g.]



segue dalla prima pagina

il borghese

di Andrea Monticone

Il sogno dell'operaio

Pensa, hanno messo in cassa, a rotazione, tutto il mio reparto, i miei colleghi e amici, solo io non ho fatto neppure un giorno. E neppure uno di malattia, scrivo questo». Alla fine, il diploma l'ha preso. Non quell'anno, ma quello dopo. Ma non è passato al rango di impiegato, neppure è arrivato a lavorare al centro ricerche. È rimasto lì, a osservare le linee farsi sempre più vetuste e la fabbrica svuotarsi. Lui è anche appassionato di motori, un tempo le divorava le riviste di automobilismo e ogni nuova uscita annunciata era la speranza di un po' di lavoro in più nella Grande Fabbrica. Alla fine la cassa in-

tegrazione, però, è arrivata anche per lui. E non per poco. Periodi lunghi, continuamente ripetuti. Con quella busta paga sempre più leggera, sempre più striminzita. Qualche tempo fa ha lasciato la Grande Fabbrica, per una più piccola, ma dove l'hanno «inquadrate meglio», dice. Altro che cassa integrazione: straordinari su straordinari, la busta paga che permetteva anche di sognare, persino di programmare il futuro. E i figli diventano due. E la casa deve essere più grande. Magari fuori città, così i bambini crescono nel verde. Poi, però, la cassa integrazione è arrivata anche lì. Mentre il mutuo è schiz-

zato alle stelle. Le riviste specializzate non le divorava più, perché costano troppo. «E perché mi farei troppe illusioni» dice. Aspetta con ansia le notizie dai sindacati, dalle organizzazioni di categoria. Ma ogni volta è una nuova doccia gelata. E ripensa a tanti anni fa, a quando la cassa era vissuta come una «specie di vacanza, anche utile» che però non arrivava. «Si vede che ero giovane» dice adesso con amarezza, sfogliando l'ennesimo titolo di giornale che annuncia nubi nere per l'occupazione. Oggi cosa ti auguri? «Di lavorare, solo di lavorare».

andrea.monticone@cronacaqui.it